

Zeitschrift:	Schweizer Münzblätter = Gazette numismatique suisse = Gazzetta numismatica svizzera
Herausgeber:	Schweizerische Numismatische Gesellschaft
Band:	50-52 (2000-2002)
Heft:	203
Artikel:	Nuova attribuzione di un tallero anonimo d'imitazione salisburghese coniato a Mantova, probabilmente nel 1621 (Ferdinando II, 1616-1626)
Autor:	Bernardi, Giulio
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-171806

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Giulio Bernardi

**Nuova attribuzione di un tallero anonimo d'imitazione
salisburghese coniato a Mantova, probabilmente nel 1621
(Ferdinando II, 1616–1626)**



1158



836

D: + MONETA + NOVA + ARGENT + (fregio; l'iscrizione è tra due cerchi perlinati) Aquila araldica di fronte, coronata (corona con tre gigli), la testa volta a destra.

R: SANCTVS + ANSELMVS + EPS + GVB + (tra due cerchi perlinati, interrotta dalla testa mitrata e nimbata del Santo) San Anselmo in faldistorio di fronte, in abiti solenni che terminano con frange ai piedi; tiene nella sinistra un Pastorale e nella destra un barilotto appoggiato sul ginocchio destro, come il San Rudberto nei talleri salisburghesi del periodo 1619–1621 (primo tipo dell'arcivescovo Paris von Lodron).

¹ Giessener Münzhandlung 70, nov. 1994, 1158; Numismatik Lanz 71, nov. 1994, 836.

ca. 28 g., diametro mm 40; argento di non alto titolo.¹

La moneta è un'imitazione dei talleri *salisburghesi* di Camillo d'Austria, coniati a Correggio², noti anche ai tariffari secenteschi³, con la figura di un Santo simile. L'effigiato però, a Correggio, è San Quirino. Nel nostro tallero il Santo è Anselmo. Esclusi sono Sant'Anselmo d'Aosta che non fu vescovo ma arcivescovo (di Canterbury), e Sant'Anselmo duca del Friuli, patrono di Nonantola, che fu abate ma non vescovo.

Il nostro Sant'Anselmo può essere soltanto Sant'Anselmo da Lucca, il Giovane, patrono di Mantova in cui nacque circa nel 1036 e dove morì nel 1086. Fu Vescovo di Lucca e consigliere spirituale della Contessa Matilde di Canossa, legato papale in Lombardia con l'incarico, quale *gubernator*; di reggere le diocesi rimaste prive di vescovo durante la Lotta per le Investiture. Fu autore di opere esegetiche sulle Sacre Scritture, delle quali era espertissimo. E' festeggiato il 18 marzo.

Lo stretto anonimato delle iscrizioni, tradito a malapena dalla citazione del Santo Patrono, è sintomo di un progetto e di una destinazione di questa MONETA NOVA ARGEN di stile salisburghese che non sembrano invero brillare per adamantina onestà. E' giusto considerarli invece, per ragioni storiche ed economiche, mirati a inserirsi con profitto in un traffico inflazionistico internazionale. Non sorprende che l'iniziativa non abbia riscontri nella documentazione delle cancellerie: era meglio tenerla segreta nell'anonimato.

In piena Guerra dei Trent'anni (1618–1648) una grave crisi finanziaria colpì gli stati germanici ed ebbe ampi riflessi nel resto d'Europa. E' ricordata con i verbi *kippen und wippen* (tosare e pesare), che alludono agli abusi monetari quotidiani, che raggiunsero il loro acme nel 1621. Nel periodo dall'aprile al settembre dell'anno 1621, il vecchio Reichstaler, valutato in moneta *Kipper*, aumentò da 3 a 8 *Taler*. L'inflazione disordinata, a sbalzi, indusse molti stati tedeschi ed esteri ad emettere ingenti quantità di nuovi talleri con argento via via sempre più legato a rame, per incettare i buoni, vecchi *Reichstaler*.

In quell'anno d'inflazione, 1621, anche Salisburgo emise l'unica *moneta nova* della sua storia, nella specie del *Guldentaler* da 60 *Kreuzer* con relativi sottomultipli.

La *moneta nova* che stiamo esaminando non fu coniata in uno degli stati tedeschi, vicini e obbedienti fin dal medio evo alle leggi imperiali, ove non si usava produrre monete anonime, anche se svalutate, dalla cui lettura non fosse possibile conoscere immediatamente l'autorità emittente.

L'attribuzione a una zecca italiana è sembrata logica e inconfutabile a tutti coloro che hanno preso in considerazione questo tallero che è stato peraltro finora classificato in modo scorretto e incompatibile con le sue caratteristiche.

Il Gamberini⁴ lo attribuisce a Giuseppe Maria Gonzaga, duca di Guastalla e Sabbioneta, principe di Bozzolo (1732–1746), attribuzione impossibile perché il tipo salisburghese preso a modello era in quell'epoca ormai obsoleto da oltre un secolo. Altri hanno ipotizzato una variante dei talleri di Guastalla, del tutto improbabile perché Sant'Anselmo è il patrono di Mantova, non di altre città.

E' proprio la figura del Santo, altrimenti inspiegabile, che decide l'attribuzione di questo tallero alla città di Mantova. Il duca di Mantova era in quell'epoca Ferdinando, «il duca cardinale» che, abbandonata la porpora nel 1616, resse poi il ducato fino al 1626. Era molto attento agli sviluppi della guerra, ai riflessi

2 Corpus Nummorum Italicorum, vol. IX, Emilia, parte prima, (Roma 1925), p. 17, W 20–27.

V. Mioni, A. Lusuardi, La Zecca di Correggio, Catalogo delle monete correggesi 1569–1630 (Modena 1986), p. 213, n° 43.

3 Cfr. ad es. L.W. Hofmann, Alter und Neuer Münzschlüssel (Norimberga 1692), tav. 27.

4 C. Gamberini di Scarfea, Le imitazioni e le contraffazioni monetarie nel Mondo, parte quarta (Bologna 1972), p. 353, n° 895.

economici dei fatti bellici sulle sue casse e al massiccio contrabbando di monete di buona lega che arrivavano in Italia dalla Germania. I talleri dei Gonzaga furono spesso di ispirazione tedesca.

E' ben vero che i duchi di Mantova rifuggivano dalle contraffazioni (in quell'epoca di moda), come nota Lorenzo Bellesia⁵, tuttavia non si può negare che i talleri tirolesi e stiriani degli arciduchi d'Austria siano serviti da modello per i ducatoni di Vincenzo, mentre il San Giorgio risulta copiato, sia pure migliorandone lo stile, dai talleri di Mansfeld. Tanta somiglianza aveva un motivo: approfittare del buon nome di cui quelle monete già godevano. Costituisce comunque una prova di attenzione, da parte della zecca di Mantova, agli sviluppi della monetazione tedesca.

E' probabile che alle voci che annunciavano l'emissione di una *moneta nova* a Salisburgo si debba l'iniziativa di tentare anche a Mantova la coniazione di *monetae novae* che potessero, nel loro anonimato, godere della pubblicità che si andava diffondendo in favore delle nuove emissioni salisburghesi, con il conforto del buon successo che già ottenevano i talleri *salisburghesi* di Guastalla, testimoniato anche dai tariffari dell'epoca.

La diversità dei coni nei due esemplari noti⁶ e l'accuratezza della fabbricazione mi induce a supporre che si trattò di prove o progetti preparati per la medesima occasione, con l'uso di apparecchiature adatte alla produzione in serie. Come ha osservato Bellesia⁷, questi due talleri sembrano prodotti con metodi d'avanguardia, forse mediante i laminatoi o rulli incisi che i fratelli Xell avevano da poco importato e proposto in Italia. Proprio nel 1621 scadeva il loro contratto di zecca con Ferrante Gonzaga, conte di Guastalla che, dopo la visita del suocero Imperatore e la sua nomina a duca, lasciò un po' in ombra le speculazioni monetarie, tanto da non rinnovare il contratto con i fratelli Xell.

Non mi sembra improbabile che in tale occasione i fratelli tentassero di mettere l'esperienza e i loro modernissimi e sofisticati macchinari a disposizione di qualche altro principe, presentando e proponendo concretamente i campioni di quanto erano capaci di produrre.

L'estrema rarità di questi talleri (due soli esemplari noti, uno per ciascuna coppia di coni) fa pensare a un progetto, a una proposta fatta al duca di Mantova, che non deve aver avuto seguito, anche perché non sembrano esser stati tramandati documenti di cancelleria in merito.

Dei progettati *Talleri Salisburghesi* di Mantova col Santo Anselmo, sono rimasti, a quanto ne so, questi due esemplari soltanto.

Giulio Bernardi
Via Roma 3
I-34121 Trieste

⁵ L. Bellesia, Guastalla und Novellara, Bemerkungen über einige diskutierbare Zuordnungen, Mitt. Österr. Num. Ges., Band 35, Nr. 2 (Wien 1995), p. 26.

⁶ *Supra*, n. 1.

⁷ *Supra*, n. 5.